

MUSICA DOMANI

semestrale di Cultura e Pedagogia Musicale organo della SIEM

NORME REDAZIONALI GENERALI

ABBREVIAZIONI

Le abbreviazioni sono da usare il meno possibile e mai all'interno di una frase.

Le più comuni sono le seguenti:

articolo, articoli	art., artt.
battuta, battute	b., bb.
citato, citati	cit., citt.
confronta	cfr.
capitolo, capitoli	cap., capp.
centimetri	cm (senza punto)
circa	ca
collana	coll.
eccetera	ecc.
figura	Fig. (nella didascalia, nel testo parola intera)
luogo citato, luoghi citati	loc. cit., locc. citt.
manoscritto, manoscritti	ms., mss.
metri	m (senza punto)
opera citata, opere citate	op. cit., opp. citt.
nota dell'autore/autrice	n.d.a.
nota del curatore/curatrice	n.d.c.
nota del redattore/redattrice	n.d.r.
nota del traduttore/traduttrice	n.d.t.
pagina, pagine	p., pp.
paragrafo, paragrafi	par., parr.
per esempio	per es.
seguito, seguiti	sg., sgg.
senza data	s.d.
senza luogo di edizione	s.l.
tavola, tavole	tav., tavv.

ACCENTO

L'ortografia italiana prevede l'obbligo di segnare l'accento in un numero limitato di casi: a parte quelli più ovvi (polisillabi tronchi), si raccomanda di limitare l'accentazione a quei monosillabi che rischierebbero di confondersi con omografi, come nei casi seguenti:

ché = perché	che	in tutti gli altri casi
dà indicativo di dare	da	preposizione
là avverbio	la	articolo
lì avverbio	li	pronome
né congiunzione	ne	pronome o avverbio
sé pronome tonico	se	pronome atono (se ne vanta) o congiunzione (se ti va)
sì avverbio	si	pronome
tè bevanda	te	pronome

Superfluo, e quindi da evitare, l'accento sull'avverbio su (per distinguerlo dalla preposizione, il contesto risolve ogni dubbio) e su do verbo (la confusione con la nota musicale è molto improbabile). Per convenzione tradizionalmente accettata non si accenta il pronome sé quando è seguito da stesso: se stesso.

Per quanto riguarda la forma dell'accento grafico, lo schema raccomandato è il seguente: à, ì, ù, é, è, ó, ò. Sempre

grave, cioè, su a, i e u; acuto o grave su e e su o. Il problema riguarda però in sostanza solo la e, perché la ó con l'accento acuto non compare mai alla fine di una parola. Sulla e l'accento è di norma acuto come in: *ché*, *perché*, *affinché*, *cosicché*, *poiché*, *sé*, *né*, nella terza persona di alcuni verbi (*poté*, *dové*) e nei numeri che terminano con tre (*ventitré*). Vogliono invece l'accento grave: *ahimè*, *bebè*, *caffè*, *tè*, cioè, *diè*, *è*, *gilè*, *Mosè*, *Noè*, *piè*, e ovviamente tutti i casi opportunamente segnalati da un buon vocabolario della lingua italiana edito dopo la metà del secolo.

Da evitare l'accento circonflesso: sostantivi e aggettivi in -io atono faranno al plurale semplicemente -i (*vario/vari*, *podio/podi*); il plurale di principio sarà *pricipi* per evitare confusioni.

L'accento tonico si riporta solo in casi di ambiguità (es. *pricipi*)

APOSTROFO

Si scrivono con l'apostrofo le parole: *po'*, *be'*, *to'*, *mo'* (a *mo' di*), *ca'* (*Ca' d'Industria*); gli imperativi *da'*, *fa'*, *sta'*, *va'*, *di'*.

CITAZIONI

Sia le citazioni di brani di prosa, sia le battute di un intervistato – così come i brani, anche brevi, e le singole parole o locuzioni riprodotti da testi preesistenti e documenti di archivio – si riportano racchiuse «tra virgolette basse» (cfr. **virgolette**); eventuali virgolette all'interno di una citazione saranno “alte all'inglese”. Ogni intervento all'interno della citazione andrà preceduto e seguito da un trattino lungo (cfr. **trattino**): es: «In genere – precisano fonti della Doxa – gli italiani non insultano chi fa domande idiote». Se la citazione è preceduta dai due punti, incomincerà di norma con la maiuscola. Le citazioni lunghe (superiori a tre-quattro righe di testo) devono essere evidenziate, tenendole sempre racchiuse fra caporali, aumentando il rientro al margine sinistro e riducendo la dimensione del carattere (es. se il testo è in corpo 12, la citazione estesa va in corpo 10).

Eventuali omissioni di parole nella citazione vanno indicate con [...] (tre puntini tra parentesi quadre); se in inizio di citazione inserire solo ... (tre puntini seguiti dal testo senza spaziatura, lettera minuscola se la parola lo consente), ma in brevissime citazioni i puntini all'inizio e alla fine possono essere omessi, essendo evidente che il testo non è completo. Integrazioni, aggiunte o parole modificate sono da racchiudere fra parentesi quadre [].

Citazioni in esergo o in calce.

In caso di citazioni in esergo o in calce, queste vanno allineate a destra, in *corsivo* e riducendo di due punti il corpo del carattere. Va inserito in coda nome e cognome dell'autore della citazione a cui segue numero di nota che precisa gli estremi bibliografici.

CORSIVO

L'uso del *corsivo* è limitato a:

i titoli di libri (cfr. **citazioni bibliografiche**), dischi, opere d'arte, i nomi delle note musicali (*Sol*, ma le tonalità vanno in tondo alto/basso es. *Do maggiore*), i termini stranieri (cfr. **vocaboli stranieri**) che non rientrano nell'uso comune italiano (si tenga sempre presente che i vocaboli stranieri entrati nell'uso corrente dell'italiano, oltre ad essere scritti in tondo, rimangono invariati al plurale: i *film* e non i *films*, i *weekend* e non i *weekends*, i *partner* e non i *partners*, i *computer* e non i *computers* ecc.), parole da mettere in particolare evidenza (è consigliabile farne un uso il più limitato possibile);

- l'uso del **neretto** nel testo è sconsigliato.

DATE E NUMERI

Le date andranno scritte di norma in cifre arabe. Se scritto in lettere, il mese sarà sempre minuscolo. È preferibile scrivere i decenni in lettere con l'iniziale maiuscola: meglio gli anni *Venti* (maiuscolo), ma eventualmente anche gli anni *'20*. In caso di numeri abbinati a indicare un arco di tempo tra un anno e l'altro, il primo andrà scritto per esteso, nel secondo si omettono *millennio* e *secolo* ma senza l'apostrofo che non va mai dopo il trattino (cfr. **citazioni bibliografiche**): 1943-45 (e non 1943-'45). Il secolo va scritto preferibilmente in lettere e maiuscolo: l'Ottocento, il Duecento ecc.; come per i decenni si può ammettere l'alternativa delle cifre arabe, ma sostituendo sempre il *millennio* con l'apostrofo: “per tutto il '200” significa “per tutto il secolo XIII”, “per tutto il 1200” vuol dire “per tutto l'anno 1200”. Di apostrofo ne va ovviamente solo uno: il '300, l'800.

I numeri espressi in cifre si compongono uniti fino a quattro cifre, oltre le quattro cifre si separano in gruppi di tre, da destra: per es. 25.000, ma 2500. I decimali saranno separati dagli interi per mezzo di una virgola e non di un punto: non 10.5 ma 10,5.

D EUFONICA

In generale la d eufonica si usa solo per evitare l'incontro tra vocali identiche; tuttavia, come dà fastidio l'eccessivo proliferare nella pagina di ed e ad, così anche l'eccessivo zelo nell'applicazione della regola provoca spesso esiti discutibili. Per esempio meglio ad esempio, ad ora.

La d eufonica non si usa in casi di sovrabbondanza es. non ed edificare, ma e edificare.

GENERE

È bene evitare l'uso del maschile come valido per entrambi i generi maschile e femminile; questo negli ovvi limiti della scorrevolezza della frase e della leggibilità del testo; secondo specifiche esigenze di comunicazione si adotteranno le soluzioni più convenienti, comprese alcune sottolineature (come la ripetizione dei termini declinati nei due generi) che stanno entrando nell'uso (i lavoratori e le lavoratrici).

Da evitare l'uso di termini al maschile come neutri quando il soggetto sia femminile (Maria Bianchi è autrice – non autore – di un libro).

Per quanto riguarda la declinazione dei termini, si evitino quelle forme che oggi tendono a essere considerate peggiorative (per es. vigilessa), tenendo in considerazione le opportunità che anche i vocabolari più recenti accettano; in particolare alcuni sostantivi in -e (vigile, studente, ecc.) sono ormai considerati invariati tra maschile e femminile (quindi: il vigile, la vigile, lo studente, la studente). Per l'uso dei femminili "femministi" (per es. "direttrice") si rimanda alla sensibilità di redattrici e redattori.

MAIUSCOLO E MINUSCOLO

L'iniziale maiuscola è d'obbligo per i nomi propri e per tutto ciò che ha valore di nome proprio:

- Soprannomi e pseudonimi: Lorenzo il Magnifico, Riccardo Cuor di Leone, ecc.
 - Nomi di luoghi geografici anche immaginari: Parigi, Como, Paperopoli. I toponimi costituiti da due sostantivi o da un sostantivo e un aggettivo si scrivono con entrambe le iniziali maiuscole: Monte Bianco, Terra del Fuoco, Oceano Atlantico, ecc.
 - Aggettivi sostantivati che indicano un territorio: il Comasco, il Varesotto, il Luganese, il Bergamasco, ecc.
 - Nomi di feste: Natale, Pentecoste, ecc.
 - Nomi di secoli e periodi storici, geologici e preistorici: il Duecento, il Novecento, gli anni Venti, la Controriforma, il Medioevo, la Resistenza, il Pleistocene, il Giurassico, il Neolitico, ecc.
 - Partiti, sindacati, enti. Andranno maiuscole le iniziali di tutte le parole, esclusi articoli e preposizioni, che compongono l'esatta denominazione del partito, del sindacato, dell'ente: Partito Democratico della Sinistra, Amministrazione Provinciale, Confederazione Generale Italiana del Lavoro, ecc.
 - Nomi di edifici e monumenti: Palazzo Gallio, Casa del Fascio, ecc.
 - Popoli antichi, per distinguerli dai moderni: i Romani distrussero Cartagine, ma Rutelli è stato eletto sindaco dai romani, ecc.
 - Nomi ufficiali di manifestazioni e simili; nel caso in cui questi siano composti da più parole le iniziali vanno tutte maiuscole, ad esclusione di preposizioni o articoli: Esposizione Voltiana (non Esposizione voltiana).
 - Alcuni nomi che designano nozioni astratte e organismi pubblici, per non confonderli con i loro omografi relativi a dati particolari o concreti: la Chiesa (l'insieme dei fedeli), ma la chiesa (edificio); lo Stato; Tesoro, Interni (ministeri); Legge, Informatica (facoltà universitarie).
 - I punti cardinali quando denotano un'area geografica e sono preceduti dall'articolo: l'Italia del Nord, il Sud della Germania, il Sud-Est Asiatico, l'Oriente, l'Occidente.
- Hanno l'iniziale minuscola:
- Nomi indicanti cariche pubbliche: il presidente della Repubblica, il ministro del Tesoro, il professor Pinco, il duca Pallino, ecc.
 - Nomi di movimenti, religioni, correnti o ideologie: il cristianesimo, il marxismo, ecc.
 - Gli aggettivi che specificano un nome geografico ma non ne costituiscono la definizione ufficiale: America latina, Italia meridionale ecc.
 - Le indicazioni topografiche cittadine: via Luini, piazza Perretta, viale Giulio Cesare, ecc.
 - Il sostantivo "santo/santa" (anche nell'abbreviazione, comunque da limitare) quando si allude al santo come individuo e non come intitolazione di chiese o istituzioni: sant'Abbondio (ma la basilica di Sant'Abbondio o di S. Abbondio), san Fedele (ma piazza San Fedele o piazza S. Fedele); nel caso in cui i nomi di santi compaiano in un

toponimo, è meglio scriverlo per esteso, con iniziale maiuscola, secondo la denominazione ufficiale: Santa Maria Rezzonico (non S. Maria Rezzonico), Oltrona di San Mamette (non Oltrona S.M.).

- I punti cardinali quando non indicano una precisa area geografica: a nord di Pechino, più a sud, ecc.

NOTE

Controllare l'esattezza del numero progressivo delle note. I rinvii alle note contenuti nel testo vanno collocati, possibilmente in fine di frase, prima del punto fermo o del segno d'interpunzione sostitutivo, ma dopo l'eventuale parentesi di chiusura di un inciso.

Nel caso di note al titolo generale (es.: ringraziamenti) deve essere utilizzato l'asterisco.

Se c'è un'abibliografia evitare la nota a piè di pagina ma mettere tra parentesi il cognome e la data, senza virgola es: (Giacometti 2003).

Se non c'è bibliografia in fondo all'articolo, l'indicazione bibliografica in nota segue le regole della bibliografia.

PREFISSI

I prefissi e i prefissoidi non richiedono di norma il trattino (cfr. **trattino**), ma si fondono con la parola che segue in un unico termine: anticomunismo, nordeuropeo, vicepresidente, psicofisico, francotedesca, ecc. Dopo la preposizione latina *ex* ci va uno spazio e non un trattino; un semplice spazio anche per staccare consonanti o vocali identiche tra il prefisso e la parola che segue: anti italiano, post traumatico.

SIGLE E ACRONIMI

In generale in maiuscoletto e con iniziale maiuscola. ISME, SIEM, CD, DVD.

TITOLI

Titoli di libri, periodici, film ecc. si citano ovviamente nella forma corretta (cfr. **citazioni bibliografiche**). Nei casi in cui il titolo incominci con un articolo, tuttavia, quando la citazione cade all'interno di un periodo è consigliata la fusione della preposizione con l'articolo iniziale del titolo, per evitare grafie antiquate o forme puramente artificiali: non “ne *I promessi sposi*”, dunque, ma “nei *Promessi sposi*”; non “Pinco Pallino de ‘La Provincia’”, ma “Pinco Pallino della ‘Provincia’”. Se la circostanza o il giudizio impongono una citazione precisa, allora meglio: “Scriva Sergio Ferrero in *La valigia vuota*” (e non “ne *La valigia vuota*”); “Eugenio Scalfari, direttore di ‘La Repubblica’” (e non “direttore de ‘La Repubblica’”).

TRATTINO

Può essere lungo (–) o breve (-). Sarà lungo quando introduce un inciso, breve per segnalare un legame tra due parole quando quel legame non ha prodotto la fusione delle due parole in un unico termine stabile: “capostazione”, “palcoscenico”, “anticoncezionali”, “minibus”, ma “sala-stampa”, “punto-chiave” (cfr. **prefissi**). Si consiglia, entro ovvi limiti ma quasi al limite della forzatura, di usare il trattino il meno possibile, e si raccomanda di non usarlo dopo prefissi o prefissoidi: “antidiluviano”, “vicedirettore”, “ex socialista”.

Si ricorrerà all'uso del trattino nei seguenti casi:

- Per separare due cifre: “il numero dell'11-12 ottobre”; anche quando sono scritte in lettere: “un venti-venticinque chilometri”.

- Tra due nomi per indicare un rapporto di relazione: “la battaglia Bianco-Buttiglione”, “la linea Como-Lecco”, “l'incontro governo-sindacati”.

- In coppie di aggettivi giustapposti: “le iniziative economico-finanziarie”.

- Tra due sostantivi giustapposti: “guerra-lampo”, “anni-luce”.

- Tra due punti cardinali: “a sud-est di Tunisi”.

Nelle indicazioni bibliografiche gli autori di un medesimo volume vanno separati dal trattino lungo (TIZIO – CAIO 2010).

VIRGOLETTE

Le virgolette da usare per le citazioni sono sempre quelle basse dette caporali (« »). Eventuali virgolette all'interno di citazione si renderanno con apici doppi (“ ”). Oltre che segnalare il discorso altrui (cfr. **citazioni**), le virgolette

contrassegnano l'uso particolare (allusivo, traslato, ironico) di una qualsiasi espressione. Poiché deve risultare immediatamente chiaro se si sta riportando un discorso altrui ovvero si sta segnalando il distacco di una parola o di un'espressione dal suo significato consueto, si useranno nei due casi virgolette diverse: basse "caporali" (« ») quando si cita qualcun altro; alte "all'inglese" (" ") per mettere in evidenza parole o espressioni. Non bisogna abusare della sottolineatura di parole tramite le virgolette.

Si usano le virgolette alte "all'inglese" per i titoli di giornali o riviste.

Quando chiude una frase tra virgolette, il punto fermo andrà dopo le virgolette di chiusura. Il punto andrà prima delle virgolette di chiusura se la frase è autonoma dal discorso.

Poiché l'uso particolare di un'espressione può essere indicata anche con il corsivo, evitare di mettere in corsivo un'espressione già tra virgolette. I nomi delle collane vanno senza virgolette.

VOCABOLI STRANIERI

Evitare l'eccesso dei termini stranieri e tradurli se non di facile comprensione.

Se di uso corrente nella lingua italiana, vanno in tondo e rimangono invariati al plurale (cfr. **testo**); diversamente andranno in corsivo e si comporteranno al plurale secondo le regole della lingua di appartenenza. Anche la divisione sillabica deve essere quella della lingua di appartenenza. Per le traslitterazioni da alfabeti non latini si rimanda all'Enciclopedia Universale Garzanti: sarà Boris Eltsin e non Ieltsin, ecc.

CITAZIONI BIBLIOGRAFICHE

I libri vanno citati indicando:

- AUTORE/I: nome proprio seguito dal cognome in maiuscolo con le sole iniziali maiuscole; nel caso di due o tre autori i nomi vanno separati da un trattino; nel caso di più di tre autori (anche senza particolari distinzioni di ruoli) si consiglia di omettere l'indicazione degli autori, riportando semmai la cura; **non** usare la dizione AA.VV.

Sono inseriti tra gli Autori anche i nomi delle curatele.

La curatela si indica riportando, dopo i/il nome/i, l'indicazione tra parentesi (a cura di). Il titolo va inserito successivamente.

TIZIO CAIO (a cura di), *Libro primo*, Edizioni X, Como 1989.

Tutte le indicazioni bibliografiche terminano con il punto.

TIZIO CAIO, *Libro primo*, Edizioni X, Como 1989.

TIZIO CAIO – CAIO SEMPRONIO, *Libro secondo*, Edizioni X, Como 1989.

Libro terzo, a cura di Tizio Caio, Edizioni X, Como 1989.

- TITOLO: in corsivo; eventuali sottotitoli ovvero titoli composti vanno posti di seguito separati da punto.

- Eventuali indicazioni aggiuntive (es.: catalogo della mostra, atti del convegno, ecc.) vanno poste subito dopo il titolo, separate da una virgola; ulteriori indicazioni (es. le date del convegno o della mostra) sono collocate tra parentesi, prima delle indicazioni editoriali. Nel caso si voglia indicare il titolo esatto di una mostra o di un convegno (diverso da quello del volume), porlo in tondo tra virgolette.

TIZIO CAIO, *Libro terzo*, catalogo della mostra, Edizioni X, Como 1989.

TIZIO CAIO, *Libro terzo*, catalogo della mostra (Cosmopoli 1989), Edizioni X, Como 1989.

Libro terzo, atti del convegno a cura di Tizio Caio (Cosmopoli 28-29 febbraio 1989), Edizioni X, Como 1989.

Libro terzo, atti del convegno "Intorno ai libri" (Cosmopoli 28-29 febbraio 1989), Edizioni X, Como 1989.

Nel caso di articoli contenuti in volumi miscelanei, al titolo dell'articolo citato (in *corsivo*) fa seguito la dizione "in" e l'eventuale autore (non si ripete se è lo stesso dell'articolo citato) e il titolo del volume di riferimento, secondo le stesse regole già indicate. In caso di articoli contenuti in volumi miscelanei che prevedono una curatela, va inserito nome puntato e cognome del curatore tra parentesi (in tondo), dopo il titolo. Vanno aggiunti i numeri di pagina in coda. La curatela di testi in lingua straniera, va indicata secondo questa modalità, a meno che la redazione del testo/contributo non abbia spinte caratteristiche scientifiche.

TIZIO CAIO, *Libro quarto*, in *Tutti i libri*, Edizione X, Como 1989.

TIZIO CAIO, *Libro quarto*, in Licio Sempronio, *Tutti i libri*, Edizione X, Como 1989.

TIZIO CAIO, *Libro quarto*, in L. Sempronio (a cura di), *Tutti i libri*, Edizione X, Como 1989, pp. XX-XX.

- CASA EDITRICE: in tondo Maiuscolo/minuscolo.

- CITTÀ DI EDIZIONE: in tondo Maiuscolo/minuscolo (nel caso di città straniere, utilizzare la dizione straniera).

TIZIO CAIO, *Sixth book*, Edition Y, London 1989.

- ANNO DI EDIZIONE: in tondo (tra città e anno non c'è virgola).

- PAGINA/E: precedute dall'abbreviazione "p." o "pp."

Il numero di volume, nel caso di opere in più tomi, va posto prima dell'indicazione delle pagine, preceduto dall'abbreviazione «vol.» (e «t.» per tomo, nel caso ci sia un'ulteriore partizione). Nel caso però che il volume dell'opera abbia un titolo proprio e significativo e sia edito in anno o luogo differente dagli altri (cosa possibile per opere miscellanee), le indicazioni relative al volume vanno anteposte alle indicazioni editoriali. Nel caso si voglia indicare il numero complessivo di volumi di un'opera, indicarlo subito dopo il titolo.

TIZIO CAIO, *Libro quarto*, Edizione X, Como 1989, vol. 2, pp. 1-2.

TIZIO CAIO, *Libro quarto*, Edizione X, Como 1989, vol. 2, t. II, pp. 1-2.

TIZIO CAIO, *Libro quarto*, vol. 3, *Tutti i libri*, Edizione X, Como 1989.

TIZIO CAIO, *Libro quarto*, 2 voll., Edizione X, Como 1989-1990.

A meno di fondati motivi, per i dati dei libri citati si fa riferimento ai relativi frontespizi; si consiglia di evitare citazioni di dati ulteriori (es: diverse edizioni – ad eccezione di ristampe anastatiche di libri antichi o edizioni successive alla prima difformi da questa – luogo di stampa diverso da luogo di edizione, ecc.). Nel caso, attenersi agli esempi seguenti:

TIZIO CAIO, *Libro quarto*, Edizione X, Como 1789, rist. anast. mod. Edizione Y, Como 1989.

TIZIO CAIO, *Libro quarto*, in *Tutti i libri*, Edizione X, Como 1989³

Nel caso sia particolarmente significativo l'inserimento del volume in una collana, l'indicazione va posta in tondo tra parentesi dopo le note editoriali.

TIZIO CAIO, *Libro quarto*, Edizione X, Como 1989 (Collana prima, 12).

L'indicazione della traduzione italiana va posta prima delle note editoriali, senza indicazione del traduttore (a meno che la citazione non sia indispensabile al testo e nel caso di testi storici). L'eventuale citazione delle note editoriali originali va posta in tondo tra parentesi dopo quelle italiane. Evitare di citare il titolo originale; se è indispensabile, piuttosto, scindere la citazione in due.

TIZIO CAIO, *Libro quarto*, trad. it. Edizione X, Como 1989 (Edition Y, London 1988).

TIZIO CAIO, *Libro quarto*, trad. it. di Licio Sempronio, Edizione X, Como 1989 (Edition Y, London 1988).

TIZIO CAIO, *Libro quarto*, trad. it. Edizione X, Como 1989 (ed. or. *Fourth book*, Edition Y, London 1689).

oppure, più semplicemente

TIZIO CAIO, *Libro quarto*, trad. it. Edizione X, Como 1989 (ed. or. Edition Y, London 1689).

Nel caso di citazioni dalla stessa opera si ripete autore seguito dalla dizione "op. cit." (in tondo, preceduto e seguito da virgola: TIZIO, op. cit., 2010); omettendo poi le indicazioni editoriali. È consigliabile ripetere l'autore, anche se identico a quello dell'opera precedente. L'uso di questa dizione è preferibile all'uso di *Ivi*.

Nel caso di citazioni in bibliografia di testi diversi di uno stesso autore, nome-cognome non va ripetuto ma sostituito da un trattino alto seguito da una virgola separata da spazio:

TIZIO CAIO, *Libro primo*, Edizioni X, Como 1989.

– , *Libro secondo*, Edizioni X, Como 1990.

La dizione «*Ibid.*» (in corsivo) è da usarsi esclusivamente se ripete senza alcuna variazione la citazione immediatamente precedente (medesimo testo, medesima pagina).

Citazioni di riferimenti bibliografici nel testo

Se il testo è incluso nella bibliografia l'indicazione viene messa fra parentesi (Cognome, anno, p.) all'interno del testo, se invece non c'è una bibliografia l'indicazione va in nota con le stesse norme editoriali previste per la bibliografia. (Cfr.). In caso di numerose citazioni e rinvii a riferimenti bibliografici, è preferibile inserire in nota COGNOME anno, p. (a differenza della citazione inserita nel corso del testo che vuole il cognome in tondo, il cognome in nota va in maiuscoletto).

Gli articoli di rivista vanno citati indicando

- AUTORE/I: come sopra
- TITOLO: come sopra
- RIVISTA: in tondo Maiuscolo/minuscolo tra virgolette
- DATA E NUMERO DELLA RIVISTA: indicare l'annualità in numeri romani, l'anno solare in numeri arabi, eventualmente il numero del fascicolo; oppure, mese e anno solare nel caso la chiave di ricerca sia costituita solo dalla data.

Nel caso di citazioni di quotidiani e settimanali si può omettere il titolo, quando chiaramente redazionale; indispensabile, invece, l'indicazione della data in cifre arabe, separate da trattino. Nel caso delle riviste, non si cita il luogo di edizione.

TIZIO CAIO, *Un primo articolo*, "Rivista A", XXII, 3, 1989, pp. 11-22.

TIZIO CAIO, *Un secondo articolo*, "Rivista B", aprile 1989, pp. 22-33.

TIZIO CAIO, "Il Quotidiano", 1-1-1989.

Bibliografia

In caso di saggi di almeno 20 mila caratteri, è preferibile riportare le intere coordinate dei testi citati elencandoli in calce al testo e non in nota. Saggi più brevi possono riportare le indicazioni bibliografiche esclusivamente in nota. Qualora si ritenga opportuno aggiungere testi bibliografici di stretta pertinenza con il saggio ma non necessariamente citati nel corso del testo, la bibliografia verrà indicata in questo modo: **bibliografia essenziale**, oppure **bibliografia di riferimento**.

Sitografia

In genere, siti nel corso del testo vanno citati indicando l'indirizzo senza http, es. www.musicadomani.it

Link a video (ad esempio su YouTube) si indicano inserendo l'intera stringa.

Eventuali riferimenti sitografici estranei al sito della rivista possono essere collocati in calce al testo (sitografia) o in nota e vanno corredatai dall'ultima data di consultazione del sito inserita tra parentesi quadre, ad es:

Cfr. www.xxxxxxxxxx.it [consultato il 12/04/2019].

Nel caso di riferimento bibliografico con numero DOI, la data di consultazione non va inserita.